

Eco di Maria Regina della Pace

Maggio - agosto 2009 - Edito da Eco di Maria, Via Cremona, 28 - 46100 Mantova - TEL. 0039/338.6708931
A. 25, n. 5 - 8 Sped.a.p. art.2,com.20/c, leg.662/96 filiale di MN- Autor.tribun. MN: 8.11.86, ccp 14124226 **205**

CARI LETTORI, QUESTA EDIZIONE COMPRENDE ANCHE IL NUMERO DI LUGLIO-AGOSTO. L'ECO RIPRENDE A SETTEMBRE.



Messaggio del 25 marzo 2009:

“Cari figli, in questo tempo di primavera quando tutto si risveglia dal sonno dell’inverno, svegliate anche voi le vostre anime con la preghiera affinché siano pronte ad accogliere la luce di Gesù risorto. Sia Lui, figlioli, ad avvicinarvi al suo Cuore affinché siate aperti alla vita eterna. Prego per voi e intercedo presso l’Altissimo per la vostra sincera conversione. Grazie per aver risposto alla mia chiamata”.

Svegliate le vostre anime!

Anche oggi, come spesso in passato, Maria dedica un accenno all’inizio della primavera. Per quanto atteso l’arrivo della bella stagione reca sempre con sé qualcosa di inaspettato, quasi una speranza nuova, una novità di vita. Il risveglio della natura segna anche il risveglio del nostro corpo, e non c’è da meravigliarsi perché anche noi siamo parte della natura, ed in questo tempo di primavera tutto si risveglia dal sonno dell’inverno. Tutto rifiorisce, tutto ricomincia.

Maria spesso nei Suoi messaggi ci dice “in questo tempo di grazia”; oggi dice “in questo tempo di primavera”; ma le due espressioni si equivalgono perché Maria non si ferma all’aspetto fisico del risveglio primaverile, che pure è di per sé frutto di grazia divina, ma entra subito nel cuore del vero risveglio, il risveglio dell’anima. **Svegliate anche voi le vostre anime.** Questo è il vero risveglio per la creatura umana; senza questo risveglio ogni benessere fisico è effimero, ogni “germoglio” è destinato a perire prima di fiorire, caduca ogni attesa, delusa ogni speranza. **Svegliate anche voi le vostre anime con la preghiera.** All’invito segue subito il suggerimento: **la preghiera** come mezzo, strumento, di risveglio per l’anima. Da soli non possiamo farcela. Non possiamo svegliare l’anima con formule o con esercizi o con qualsiasi altro rimedio della scienza o della tecnica o della filosofia; certo ci sono atteggiamenti e condizioni che favoriscono la preghiera e questi vanno cercati e possono creare il clima ad essa idoneo ma non generarla.

La preghiera è dono di Dio assicurato a chiunque lo desidera veramente. La preghiera è umile ascolto di Lui, ricorso a Lui per stare insieme a Lui, in comunione con Lui. La preghiera è un incontro d’amore fra la creatura ed il suo Creatore e come tale va vissuto, qualunque sia la forma che lo esprime. La preghiera è abbandono alla Sua azione di grazia, umile ma ferma fiducia nell’Amore. **Svegliate le vostre anime con la preghiera affinché siano pronte ad accogliere la luce di Gesù risorto.** Ecco, la preghiera deve preparare l’anima ad accogliere la luce del Risorto. Ed è in questa



“Il mio cuore è stato reciso,
ed è apparso il suo fiore.
La grazia vi ha germinato
e ha portato frutti per il Signore”.

(odi di Salomone XI)

luce che noi vediamo la luce (cfr Sal 36 (35) 10) ed è luce vera, quella che illumina ogni uomo (Gv 1,9). Quella luce che ci permette non solo di scorgere ma di vedere, non solo di notare ma di capire. Quella luce che è rivelazione, che è sapienza, che è guida alla Vita, come la stella che ha guidato i Magi. Quella luce che risplende su quelli che stanno nelle tenebre e nell’ombra di morte, e dirige i nostri passi sulla via della pace (cfr Lc 1,79). Quella luce che permette di vedere oltre la morte, di attendere la Vita oltre la vita, di riconoscere l’Onnipotente nel Crocifisso. Quella luce che è Epifania di Lui sempre e comunque. Quella luce che la *sentinella* attende per annunciare la fine della notte (cfr Is 21,11). E noi sappiamo che la notte è finita, che il nuovo giorno è già sorto in Cristo risorto. È Lui - ci dice Maria - **che ci avvicina al Suo Cuore affinché siamo aperti alla vita eterna.**

Grazie, Madre, per queste parole di speranza, grazie per la Tua **intercessione presso l’Altissimo**, tesa ad implorare la **nostra sincera conversione**. Noi sappiamo, per la testimonianza di tanti grandi Santi, che *nessuno di quelli che ricorrono al Tuo aiuto rimane deluso* e su questa certezza ci rimettiamo completamente a Te. *Tutto di noi mettiamo nelle Tue mani, o Maria: fanne un dono al Padre e frutto d’Amore per i fratelli. Ave, Maria! Ave, Maria!*

Nuccio Quattrocchi

Messaggio del 25 aprile 2009:

“Cari figli, oggi vi invito tutti a pregare per la pace e a testimoniarla nelle vostre famiglie affinché diventi il più grande tesoro su questa terra senza pace. Io sono la vostra Regina della Pace e vostra madre. Desidero guidarvi sulla via della pace che viene solo da Dio. Per questo pregate, pregate, pregate. Grazie per aver risposto alla mia chiamata”.

Pregate tutti per la pace!

Siamo soliti chiamare *pace* l’assenza di guerra e per guerra intendiamo prevalentemente ogni conflitto armato fra le nazioni, ma sono definizioni approssimative, che si fermano alle conseguenze senza indagarne la causa prima, l’origine che risiede nel rapporto con Dio. Eppure ogni cristiano dovrebbe sapere che *pace* significa *comunione con Dio in Cristo Gesù*, dono dello Spirito Santo e nostra libera accettazione. È Cristo Gesù la nostra Pace (Ef 2,14a) ed in Lui possiamo trovarla ed in Lui dobbiamo cercarla, e senza di Lui non avremo che divisione e guerra. Solo l’accettazione piena di Gesù nella nostra anima, nella nostra vita, genererà pace in noi, in chi incontreremo, in ciò che faremo, in ciò che toccheremo.

Maria ci dice: **oggi vi invito tutti a pregare per la pace e a testimoniarla nelle vostre famiglie affinché diventi il più grande tesoro su questa terra senza pace.** È un invito pressante, urgente, indilazionabile: **tutti dobbiamo pregare per la pace.** Tutti dobbiamo implorare da Dio la Pace, la Sua Pace: che essa scenda in ciascuno di noi nella Sua pienezza fino a lasciarci vivere, abitare da Cristo Gesù, perché se Egli non vive in noi potremo forse parlare di Lui ma mai essere di Lui testimoni autentici. Potremo parlare di pace ma mai essere espressione vivente, **testimoni di pace nelle nostre famiglie** e questa terra sarà ancora **senza pace**, mancherà ad essa il **tesoro più grande**.

Solo la vita di Gesù in noi porta alla comunione con il Padre e quindi alla pace vera (Gv 14, 23-27). *Quando [Gesù] fu vicino, alla vista della città [Gerusalemme] pianse su di essa dicendo: “Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, quello che porta alla pace! Ma ora è stato nascosto ai tuoi occhi. Per te verranno giorni in cui i tuoi nemici ti circondaeranno di trincee, ti assiederanno e ti stringeranno da ogni parte; distruggeranno te e i tuoi figli dentro di te e non lasceranno in te pietra su pietra, perché non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata”* (Lc 19, 41-44). E Maria non si arrende, ancora **desidera guidarci sulla via della pace che viene solo da Dio.** Se la pace è comunione con Dio in Cristo Gesù, la via della pace è quella che conduce a questa comunione, fino a poter dire con

PIETRE VIVE

i cristiani della Terrasanta

di *Alessandro Macinai*

Paolo: *non vivo più io, ma Cristo vive in me* (Gal 2,20a) e Maria, **Regina della Pace e nostra madre**, proprio questo ci otterrà se noi ci lasciamo guidare da Lei. **Per questo pregate, pregate, pregate**; la preghiera è la nostra risposta positiva al Suo desiderio di guidarci sulla via della pace, e se saremo perseveranti incontreremo Dio nel nostro cuore e tutta la vita, nostra e di chi ci sta vicino, cambierà, sarà vita nuova.

Il 25 marzo dell'anno 2008, Maria ci ammoniva così: "Siete ancora lontani dall'incontro con Dio nel vostro cuore, perciò trascorrete più tempo possibile nella preghiera e nell'adorazione a Gesù nel Santissimo Sacramento dell'altare, affinché Egli vi cambi e metta nei vostri cuori una fede viva e il desiderio della vita eterna". Trascorrere *più tempo possibile nella preghiera* equivale a **pregare, pregare, pregare**; pregare sempre, senza stancarsi mai (Lc 18,1), pregare ininterrottamente (1Ts 5,17) come ininterrottamente respiriamo, come ininterrottamente batte il nostro cuore.

Impariamo a *respirare Dio* e non ci stancheremo e non potremo più staccarci da Lui, e il nostro cuore palpiterà dei palpiti del Cuore di Gesù e vivremo di Lui, e sarà la Pace. *N.Q.*

GERUSALEMME: proibito ai cristiani l'accesso al Santo Sepolcro

Alla vigilia della Pasqua ortodossa, Israele ha impedito ai cristiani di Gerusalemme di accedere liberamente alla chiesa del Santo Sepolcro e alla Città Vecchia. Nel giorno che precede quello in cui i fedeli ortodossi celebrano la Pasqua, avviene nella chiesa del Santo Sepolcro il cosiddetto miracolo della discesa del Fuoco Santo, attestato in modo documentato dal 1106. Il Fuoco viene poi portato in vari Paesi, dove viene ricevuto con tutti gli onori. Per il quinto anno, le forze armate israeliane hanno istituito dei *check point* nella zona circostante la chiesa, non permettendo ai cristiani locali di pregare e seguire le proprie tradizioni. "È ovvio che i palestinesi locali, e soprattutto i palestinesi cristiani, vengono presi di mira", ha affermato il Comitato Laico in Terra Santa/Gerusalemme Est in un comunicato inviato a ZENIT.

Mentre per la festa di Pesach, la Pasqua ebraica, Israele ha garantito il pieno accesso ai fedeli ebrei che desideravano arrivare nella Città Santa, per i palestinesi cristiani che si recavano a Gerusalemme non è stato così. "Gerusalemme non dovrebbe mai essere lasciata a una sola parte che possa governare", spiega il testo. "I bambini e gli anziani sono stati umiliati ed è stato loro impedito di celebrare questo giorno santo".

"Oggi il prezzo viene pagato caro dai cristiani di Gerusalemme, che vengono spinti a lasciare le proprie case e i Luoghi Santi. Queste violazioni da parte dello Stato di Israele dovrebbero cessare - dichiara il Comitato -. I passi intrapresi contro i cristiani palestinesi sono illegali. Chiediamo ai consolati, alle ambasciate, alle Chiese e alle organizzazioni cristiane e alle organizzazioni per i diritti umani di intervenire immediatamente, perché la libertà di religione e di culto a Gerusalemme sia garantita a tutte le fedi". (fonte: Zenit)

Dopo le tante eco dei media sulla situazione della Terrasanta, dopo tante voci che si fanno avanti giorno dopo giorno sui fatti militari e politici della Terrasanta ho sentito il desiderio di toccare con mano la Terra che ha dato vita ai primi cristiani e che da lì hanno propagato la fede in Gesù Cristo.

Il viaggio è iniziato proprio dalla casa di Pietro, sulle sponde del lago di Tiberiade dove i primi seguaci di Gesù si riunivano per fare comunione e nutrirsi della Parola di Dio. Da lì, ripercorrendo la vita di Gesù tra la Palestina e Israele non è stato facile immaginarsi com'erano le città, i paesi, le case... perché ormai tutto è stato trasformato da secoli di storia. Anzi, il rischio è proprio quello di rimanere disorientati ed anche un po' delusi di fronte a tanti luoghi come il Santo Sepolcro, la Grotta della Natività e tanti altri.

A distanza di duemila anni, tuttavia, le uniche pietre rimaste in piedi sono le "pietre vive" dei cristiani della Terrasanta. È proprio da loro che ho tratto l'attualità del messaggio cristiano proclamato nel tempo passato, infatti non dai luoghi mi è stato possibile attingere alla fede ma da coloro che l'hanno incarnata e che quotidianamente la vivono.

Ho sperimentato la loro straordinaria ospitalità, l'evangelica logica della nonviolenza che i cristiani esercitano ogni giorno nei più di seicento *check-point* che frantumano le loro esistenze personali e familiari. Anche se fin dai tempi di Gesù la vocazione dei cristiani è stata quella del "piccolo gregge", la tragedia della loro crescente emigrazione a causa delle conseguenze dell'occupazione militare e del soffocamento economico ha portato i cristiani a meno del 2% dell'intera popolazione.

In modo particolare per i palestinesi, una vita strangolata dal sistema di permessi e restrizioni militari, espropriata come la loro terra natia, murata viva da quel muro dell'apartheid, illegale e immorale che è stato costruito per più di 700 km, non sul confine della Linea Verde del 1967, ma in gran parte dentro i territori palestinesi per rubare terre, sorgenti d'acqua e risorse.

I sacerdoti faticano ad ottenere il visto dalle autorità militari israeliane. Trattati alla stregua di terroristi, non possono lasciare le parrocchie per andare in Patriarcato a Gerusalemme o per pregare nei luoghi santi e a volte per anni, non riescono a far visita ai loro genitori (talvolta neppure nel giorno del loro funerale) pena il rischio che venga loro negato il rientro nel luogo del ministero.

I cristiani aspettano con impazienza la visita del "Saidna" (Santo Padre) i primi di maggio, perché possa toccare con mano la prostrazione, l'umiliazione e l'oppressione che i cristiani (concentrati maggiormente nel territorio palestinese) vivono da decenni soprattutto nei territori occupati. A tanti cristiani non sarà concesso il permesso di andare ad incontrare il Santo Padre come pure non l'avranno per recarsi a pregare a Betlemme o Gerusalemme.

La fede dei nostri fratelli cristiani è duramente provata da indescrivibili sofferenze, logorati dalla disperazione di una vita senza dignità e senza orizzonti di pace.

Ogni venerdì, dal 1 marzo 2004, ci sono suore, preti, laici che pregano il rosario sotto il muro che divide Betlemme da Gerusalemme, invocando il dono della pace. Uniamoci a questa preghiera con Maria Regina della Pace □

Il nuovo Pietro nella terra di Gesù

"A Gesù, attraverso Maria...". Ed è proprio a Maggio, mese dedicato alla Vergine Santissima, che il Papa è ospite in Palestina.

Tre Celebrazioni eucaristiche i momenti più importanti del pellegrinaggio: a Gerusalemme, nella valle di Josaphat, a Betlemme e poi a Nazareth, al monte del Precipizio. **La preghiera per la Pace e l'unità, per la Terra Santa e per il mondo intero** è l'obiettivo del suo viaggio. Preghiera intensa quindi al Cenacolo e al Santo Sepolcro e poi incontri ufficiali con le autorità politiche e religiose. *Red.*

PAROLA DI PAPA BENEDETTO

Senza sacrificio, non c'è vita

"Ad una vita retta appartiene anche il sacrificio, la rinuncia. Chi promette una vita senza questo sempre nuovo dono di sé, inganna la gente. Non esiste una vita riuscita senza sacrificio. Se getto uno sguardo retrospettivo sulla mia vita personale, devo dire che proprio i momenti in cui ho detto 'sì' ad una rinuncia sono stati i momenti grandi ed importanti della mia vita...".

Anche noi possiamo lamentarci davanti al Signore, come Giobbe presentargli tutte le nostre domande che, di fronte all'ingiustizia nel mondo e alla difficoltà del nostro stesso io, emergono in noi. Davanti a Lui non dobbiamo rifugiarsi in pie frasi, in un mondo fittizio. Pregare significa sempre anche lottare con Dio, e come Giacobbe possiamo dirGli: "Non ti lascerò, se non mi avrai benedetto!"

(B. XVI benedice la Croce della GMG, domenica, 5 aprile 2009)

Dio ci fa differenti

"Sì, miei cari amici! Dio fa la differenza... Di più! Dio ci fa differenti, ci fa nuovi. Tale è la promessa che Egli stesso ci fa: "Ecco io faccio nuove tutte le cose" (Ap 2, 5). Ed è vero! Ce lo dice l'apostolo san Paolo: «Se uno è in Cristo, è una creatura nuova; le cose vecchie sono passate, ecco ne sono nate di nuove. Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo» (2 Cr 5, 17-18).

Essendo salito al Cielo ed essendo entrato nell'eternità, Gesù Cristo è diventato Signore di tutti i tempi. Perciò, può farsi nostro compagno nel presente, portando il libro dei nostri giorni nella sua mano: in essa sostiene fermamente il passato, con le sorgenti e le fondamenta del nostro essere; in essa custodisce gelosamente il futuro, lasciandoci intravedere l'alba più bella di tutta la nostra vita che da lui irradia, ossia la risurrezione in Dio. Il futuro dell'umanità nuova è Dio".

(Angola, incontro con i giovani nello stadio *dos Coqueiros*, 21 marzo 2009)

“Donne, il Dio vivente ha scommesso su di voi!”

“Alle Donne Dio ha affidato le sorgenti della vita: Vivete e scommettete sulla vita, perché il Dio vivente ha scommesso su di voi!” esclama con fervore il Santo Padre rivolgendosi alle donne in terra d’Africa, nel suo recente viaggio in Camerun e in Angola. Benedetto XVI si è letteralmente immerso in quella porzione di umanità così vibrante e viva, capace persino di trasformare le situazioni di miseria in occasioni di festa e di gioia.

Non ci si stanca mai di parlare alle donne e delle donne, perché grande è il loro **valore**. Altrattanto grande, tuttavia, è la loro **sofferenza**. Talvolta sconfinata, come quella delle bambine, delle fanciulle, delle donne che abitano paesi segnati da forti culture maschiliste, che vanno dall’Africa, alla Cina, passando per l’Iran e l’Afganistan, solo per fare alcuni esempi. Ma gli abusi, le violenze, le ingiustizie, lo sfruttamento,

nascosti o manifesti, sono purtroppo eredità comune di milioni di donne su tutta la superficie del nostro pianeta. La donna soffre e paga il suo *genio femminile*.

“Tutti esorto ad un’effettiva consapevolezza delle **condizioni sfavorevoli** a cui sono state – e continuano ad essere – sottoposte tante donne, esaminando in quale misura la condotta e gli atteggiamenti degli uomini, a volte la loro mancanza di sensibilità o di responsabilità, possano esserne la causa. I disegni di Dio sono diversi!”, continua il Papa nel suo discorso.

In Dio l’essere donna non era progettato in modo penalizzante, anzi. Nella Scrittura si dice che l’opera del Creatore non sarebbe stata compiuta se l’uomo fosse stato solo. “Perché, come poteva essere ad immagine e somiglianza di Dio che è uno e trino, di Dio che è comunione? Per questo il Signore creò la donna e la dotò in modo privilegiato introducendo in lei l’ordine dell’amore, che non vedeva abbastanza rappresentato nella creazione”.

“Bisogna riconoscere, affermare e difendere l’**uguale dignità** dell’uomo e

della donna: sono ambedue persone! Ambedue sono chiamati a vivere in profonda comunione, in un vicendevole riconoscimento e dono di se stessi, lavorando insieme per il bene comune con le caratteristiche complementari di ciò che è maschile e di ciò che è femminile”.

Chi non avverte, oggi, il bisogno di dare più spazio alle «ragioni del cuore»? In un mondo come l’attuale dominato dalla tecnica, si sente bisogno di questa complementarità della donna, affinché l’essere umano vi possa vivere senza disumanizzarsi del tutto.

«Non hanno più vino» – dice Maria a Gesù. “Così la conosciamo da quelle nozze di Cana: come la Donna benigna, piena di materna sollecitudine e di coraggio, la Donna che si accorge dei bisogni altrui e, volendo rimediare, li porta davanti al Signore. Presso di Lei, possiamo tutti, donne e uomini, recuperare quella serenità e intima fiducia che ci fa sentire beati in Dio e instancabili nella lotta per la vita”, conclude il Santo Padre.

Redazione

Catherine sciolta dalle bende, come Lazzaro...

Catherine era in seconda media quando venne rapita dai ribelli dell’Esercito di Resistenza del Signore nella sua scuola nella diocesi di Lira. In tutto, 139 ragazze vennero costrette a seguire i rapitori nel bosco. Rischiando la vita, la vice direttrice della scuola, Suor Rachele si mette sulle loro tracce. Il raggiunge e riesce a farsi restituire 109 ragazze. Per le altre 30 invece, niente da fare. Sr. Rachele supplica, si inginocchia e offre se stessa in cambio... ma i ribelli non cedono e le portano via, sparendo nel bosco.

E così si consuma la tragedia di queste ragazze, prigioniere dei ribelli, distribuite come mogli dei vari comandanti, madri di figli non voluti, costrette a condividere la vita e i pericoli della guerriglia, accampandosi e spostandosi nel bosco, partecipi di imboscate, attacchi e scontri con l’esercito ugandese. Una vicenda di paure, sofferenze, stenti e soprattutto violenza che si trascina per anni. Quattro ragazze muoiono. Altre riescono a scappare o sono catturate durante gli scontri fra i ribelli e l’esercito. A distanza di oltre dodici anni, ne restano ancora due nel bosco.

Circa un anno fa, dopo Pasqua io stesso avevo chiesto ad una delegata dei ribelli il loro rilascio. Mi era stato risposto che la cosa purtroppo era impossibile perché Myriam e Catherine erano diventate mogli di Joseph Kony, il capo dei ribelli. Da allora, più nessuna notizia.

Fino a qualche settimana fa, quando Catherine è improvvisamente spuntata dalla foresta in Congo, portando con sé il bambino di appena 21 mesi avuto da Kony. Caduta con un gruppo di ribelli in una imboscata dell’esercito, questa ragazza di 25-26 anni si è data alla fuga, ritrovandosi poi sola nel bosco. Ha vagato per quasi un mese, mangiando erbe e radici, scampando miracolosamente a tutta una serie di pericoli, compreso l’incontro con un leone...

Durante la Messa di ringraziamento per il suo ritorno, all’offertorio, i doni simbolici portati sull’altare - catene spezzate, erbe e radici amare - esprimevano ciò che la folla aveva appena ascoltato quella domenica: il vangelo della risurrezione di Lazzaro.

Anche Catherine, come Lazzaro, è uscita dalla tomba di dodici anni e mezzo di prigionia, 4887 lunghi giorni di sofferenza e di violenza. Sì, in un certo senso è stata risuscitata, restituita alla sua famiglia. Quando ormai sembrava che non ci fossero più speranze, le viene offerta la possibilità di una vita nuova. Per Catherine e per il suo bimbo oggi è davvero Pasqua! L’abbiamo celebrata, abbiamo ringraziato e lodato il Signore per il miracolo che nel suo amore misericordioso ha voluto compiere oggi in mezzo a noi. Eppure, sento che manca ancora qualcosa.

Durante la celebrazione ho avuto modo più volte di guardare questa giovane donna: il suo volto rimaneva spesso disteso ma come assente, in un atteggiamento quasi neutrale, riservato, di chi c’è ma al tempo stesso potrebbe essere altrove: il volto e lo sguardo di Catherine non hanno tradito alcuna emozione. La psicologia, e prima ancora il buon senso, ci dicono che si tratta di una persona ferita, con profondi traumi, che andranno curati con pazienza e sui tempi lunghi. Addestrata a nascondersi, scappare, difendersi o attaccare per sopravvivere, le occorreranno anni per rilassarsi ed assumere un altro atteggiamento, positivo e costruttivo. Dovrà imparare e ricominciare a vivere in modo nuovo.

Come Lazzaro, appunto. Risorto ma ancora rinchiuso e legato dalle sue bende. Per questo Gesù deve dire ai suoi amici: “Scioglietelo!”. Da solo, senza il loro aiuto sollecito e premuroso, Lazzaro sarebbe rimasto una... mummia vivente! La Risurrezione è il miracolo che solo Dio può fare, il dono gratuito del suo amore per i figli coi quali, per mezzo di Cristo, vuole condividere la sua stessa vita. Ma questo dono è accompagnato dall’invito a fare la nostra parte, cioè a camminare e crescere nella nuova vita che ci è regalata. Gesù ha fatto uscire Lazzaro dalla tomba. Dio ha liberato e fatto tornare a casa Catherine. Dio ha fatto e fa sempre la sua parte. Tocca ora a noi continuare e completare la sua iniziativa perché porti frutto ed abbia successo. Siamo chiamati a dare una mano a Dio perché possa completare la nostra risurrezione nel cammino di ogni gior-

no, facendo crescere la vita nuova che egli ha seminato in noi e attorno a noi.

È il compito degli amici che sciolgono Lazzaro dalle sue bende. Il lungo cammino di guarigione e reintegrazione che Catherine dovrà intraprendere, sorretta e accompagnata con amore e delicatezza da chi le sta accanto. Tutti noi comprendiamo come la ricorrenza della Pasqua metta in gioco e ci inviti ad una decisione su tutta la nostra vita. Si tratta di scegliere innanzitutto se vogliamo accogliere con gioia il dono di Gesù morto e risorto che ci tira fuori dal nostro sepolcro, oppure se pensiamo di poter farcela da soli a gestire la nostra vita. E poi, decidere se ci accontentiamo di restare immobili, mummie viventi, prigionieri dei nostri limiti, o se invece accogliamo l’invito a darci da fare per sciogliere i nodi e i blocchi che ci impediscono di camminare e seguire il Signore risorto in una vita nuova, animata dal suo amore.

Tutti noi, nessuno escluso, proprio come Lazzaro e come Catherine, siamo ancora impigliati, trattenuti e legati in vari modi dalle nostre bende, ferite, paure, incapacità, chiusure e peccati. Io, tu, tutti noi abbiamo innanzitutto bisogno oggi di essere nuovamente liberati e risuscitati dall’amore vivificante di Cristo. E poi, per ricominciare a camminare e vivere in pienezza il dono ricevuto, abbiamo bisogno, come Lazzaro e Catherine, di qualcuno che ci aiuti, di amici, fratelli e sorelle che ci sleghino, ci tolgano le bende, ci accompagnino.

Coscienti che da soli non riusciremo a liberarci, scopriremo allora che anche gli altri attorno a noi hanno lo stesso bisogno. Non si può fare Pasqua e viverla da soli. È aiutando l’altro, il vicino, - i tanti Lazzari e Catherine accanto a noi - che diventiamo noi stessi più liberi, nuovi e vivi. Per questo, oggi, alla fine della Messa, ho chiesto a Catherine di aiutare me e tutta la gente che si era radunata intorno a lei per festeggiare il suo ritorno. Oggi in Uganda (ma non solo!) abbiamo grande bisogno di saggezza per non ripetere gli sbagli del passato, per far sì che le sofferenze di Catherine e di tante persone come lei non siano state inutili.

p. Giuseppe (Vescovo di Lira)

Rinascere dall'alto, nascere dall'Altro

di Stefania Consoli

Guardiamoci attorno. Tutto sembra esplodere di vita. Ciò che *ieri* appariva morto, chiuso in sé oggi è un tripudio di colori: alberi verdi, fiori sui prati e frutti che pian piano vanno maturando. Dal sonno invernale alla vita risvegliata in primavera. È un prodigio al quale non ci abitueremo mai. Perché non c'è ovvietà nella bellezza, è sempre nuova. Così come la vita.

Il Signore ha inserito il grande evento della Pasqua proprio in questa stagione dell'anno, per renderci più comprensibile il risveglio dalla morte dell'uomo-Dio *quel* «primo giorno dopo il sabato».

Infatti, se abbiamo realmente permesso alla Risurrezione di agire nelle nostre profondità, così da smuovere ciò che era sepolto sotto la coltre invernale delle nostre pigri interiori, ci accorgeremo che i veri germogli in fiore sono dentro di noi. Tutti, compresa la creazione, siamo coinvolti in un movimento vitale potentissimo che ci attira fuori da noi stessi per "rinascere dall'alto" (cfr. Gv 3,3) attraverso lo Spirito che al culmine degli avvenimenti pasquali Dio effonde su di noi.

Ma cosa significa *rinascere dall'alto*? A questa stessa domanda Gesù aveva risposto: «Quel che è nato dalla carne è carne e quel che è nato dallo Spirito, è Spirito... Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai di dove viene e dove va: così è di chiunque è nato dallo Spirito» (Gv 3,6).

Noi, popolo di battezzati, abbiamo già ricevuto lo Spirito Santo, ma ogni anno ci vuole una nuova Pentecoste per risvegliarne i doni, perché la quotidianità rischia di assopirli e, alla fine, vanificarli. Se la carne che

nasce dalla carne ogni giorno deve essere nutrita per rimanere in vita, così lo spirito che nasce dallo Spirito va sostenuto attraverso il cibo adatto all'anima: preghiera, adorazione, Sacra Scrittura, sacramenti... Ce ne accorgiamo subito quando *la carne* prende il sopravvento con le sue pretese: siamo distratti, assenti, mai sazi, e in fondo mai appagati.

Alla domanda posta dai discepoli: «Maestro dove abiti?» oggi ci sentiremmo rispondere: «In te! Dentro di te!». Siamo noi i *Templi vivi* dove Dio prende dimora...

Rinascere dall'alto perché in noi si faccia primavera, significa allora aprire il cuore all'Ospite divino, all'Altro e lasciarlo libero di abitare in noi e di agire. Nel deserto di un'umanità assetata di verità e di amore, saremo oasi rigogliose, oasi promettenti serenità e vita. □



Dal caos, al cosmo... Lo Spirito che ci fa giovani

Il creato è opera dello Spirito Santo. San Paolo ci ha parlato di una creazione che "geme e soffre nelle doglie del parto". A questo suo pianto da parto, oggi si mescola un pianto di agonia e di morte. La natura è sottoposta, ancora una volta "senza suo volere", a una vanità e corruzione, diverse da quelle di ordine spirituale intese da san Paolo, ma derivate dalla stessa sorgente che è il peccato e l'egoismo dell'uomo.

Noi che abbiamo ricevuto le primizie dello Spirito stiamo affrettando "la piena liberazione del cosmo e la sua partecipazione alla gloria dei figli di Dio", o la stiamo ritardando, come tutti gli altri?

Ma veniamo all'applicazione più personale. Diciamo che **l'uomo è un microcosmo**; a lui dunque come individuo, si applica tutto ciò che riguarda in generale il cosmo. **Lo Spirito Santo è colui che fa passare ognuno di noi dal caos al cosmo**: dal disordine, dalla confusione e dalla dispersione, all'ordine, all'unità e alla bellezza. Quella bellezza che consiste nell'essere conformi alla volontà di Dio e all'immagine di Cristo, nel passare dall'uomo vecchio e all'uomo nuovo.

L'evoluzione dello spirito non si svolge nell'uomo parallelamente a quello del corpo, ma in senso contrario. Noi nasciamo "uomini vecchi" e dobbiamo diventare "uomini nuovi". Tutta la vita, non solo l'adolescenza, è una "età evolutiva"!

Secondo il vangelo, bambini non si nasce ma si diventa! Un Padre della Chiesa, san Massimo di Torino, definisce la Pasqua un passaggio "dai peccati alla santità, dai vizi alla virtù, dalla vecchiezza alla gioventù: una gioventù s'intende non di età ma di semplicità. Eravamo infatti cadenti per la vecchiezza dei peccati, ma per la risurrezione di Cristo siamo stati rinnovati nell'innocenza dei bambini".

Lo Spirito Santo è l'anima di questo rinnovamento e di questo ringiovanimento. Iniziamo le nostre giornate dicendo, con il primo verso dell'inno in suo onore: "Veni, creator Spiritus": Vieni Spirito creatore, rinnova nella mia vita il prodigio della prima creazione, aleggia sul vuoto, le tenebre e il caos del mio cuore, e guidami verso la piena realizzazione del "disegno intelligente" di Dio sulla mia vita.

p. Raniero Cantalamessa (Liberam, da Omelia)

PASSEGGIANDO CON IL RE

"C'era una volta un Re, ricco, saggio e molto buono. La sua dimora era un giardino colmo di delizie, da guardare e da gustare. Tinte, melodie e sapori si combinavano in armonia perfetta. Ogni cosa occupava il proprio posto. Per questo c'era pace, gioia e nel cuore di tutti spensieratezza... Sì, perché di ogni creatura si occupava lui, il Re. Le nutriva, le assisteva, le coltivava, assicurando a tutte serenità e beneficio. Esse dovevano solo preoccuparsi di vivere, lasciandosi amare e contraccambiando con l'amore quel sovrano amabile e generoso.

Tra queste creature ce n'era però una diversa dalle altre, perché solo ad essa erano stati concessi tratti del tutto somiglianti a quelli del Creatore. Si chiamava "uomo", distinto in maschio e femmina, e dal Re aveva ricevuto in dono intelligenza e creatività, sensibilità e facoltà d'amare; ma soprattutto libertà che lo poneva su un piano molto nobile, quasi divino.

Ma, ahimé, all'uomo questo non bastava. Voleva far da sé! Nel profondo del suo essere bramava di gestire la propria vita come gli pareva, e così tentò di carpire i segreti del Re...

Cosa successe dopo? È una triste storia, perché ciò che era pura beatitudine si trasformò in maledizione: «Maledetto sia il suolo per causa tua! Con dolore ne trarrai il cibo per tutti i giorni della tua vita... polvere tu sei e in polvere tornerai!».

L'armonia si frantumò e si fece strada quella tragica disubbidienza che portò l'uomo e sua moglie lontano dal cuore del buon Sovrano e, naturalmente, dal suo bel giardino.

Passarono molti anni, ma non poteva il Re dimenticare quella creatura che aveva amato al punto da donarle le sue stesse qualità. Aveva nostalgia. Non poteva pensare che l'uomo, vagabondo, errava nelle aride steppe dell'egoismo, rischiando di precipitare nei burroni scavati dalla sua stessa prepotenza. Non riusciva a rassegnarsi all'idea che egli si stesse avvelenando con le radici dell'idolatria perché affamato di felicità. La creatura che più gli assomigliava stava definitivamente deturpando in sé ogni bellezza.

Il Re, allora, si mise di nuovo in movimento, e cominciò ad inviare all'uomo ormai lontano diversi messaggeri che lo "svegliassero", affidando loro una parola che poi per molti secoli si trasformò in consiglio, ammonimento, legge, persino in rimprovero... Ma tutto inutile. L'uomo sembrava sordo ai divini avvertimenti. Serviva qualcos'altro. Fu così che la Parola stessa, per farsi udire, si fece creatura, anzi, bambino.

Ma dove nascere? Ci voleva un luogo adatto, un posto bello come quel giardino antico dove il Signore era abituato a passeggiare, un posto degno per quel nuovo Adam, che sacrificandosi avrebbe un giorno riparato l'orgoglio del primo uomo.

Il Re, abituato a progettare, ne pensò uno perfetto. Un giardino in cui nulla sarebbe stato fuori posto. Uno spazio aperto a tutti, eppure chiuso, come una "fonte sigillata". In quel giardino il seme avrebbe trovato il giusto spazio per attecchire e germogliare, crescendo poi "in santità e grazia".

Il giardino? Era Maria, l'*Eden di Dio*...

È aperto ancora oggi, e non si tratta di favole. Da molti anni con premurosa insistenza la Vergine ci offre il suo Cuore Immacolato. In quel giardino la brezza dello Spirito aleggia sempre fresca, e riposa quieta nella culla di un eterno "Fiat". È lì che la Madre ci invita ad entrare e a rimanere. Senz'altro, accanto a noi, passerà anche lui, il nostro Re.

S.C.

A SCUOLA DI PREGHIERA

Le mani aperte: meditare

«La parola di Dio è viva, efficace, più tagliente di ogni spada a doppio filo - penetra fino alla divisione tra psiche ed anima, tra giunture e midolla - è capace di scrutare sentimenti e pensieri del cuore» (Eb 4,12).

Fin dalle origini e a tutt'oggi i cristiani si trovano a convivere in una società le cui ideologie risultano, il più delle volte, inconciliabili col messaggio evangelico.

Cambiano termini, si alternano maestri, si moltiplicano formule, si perfezionano tecniche di comunicazione. Ciò che rimane sempre immutabile è l'esigenza di mantenere alto il livello di attenzione, studio e assimilazione delle direttive evangeliche.

Ovviamente non c'è più bisogno di nascondersi nelle catacombe, trincerarsi dietro barricate o fuggire nel deserto. La proposta è essenzialmente positiva: perfezionare il dialogo con Dio, scoprire, tentare di capirne le intenzionalità, inserirsi lungo le vie provvidenziali, appropriarsi della sua mentalità operativa nell'interazione con le realtà umane.

È lo spazio riservato alla preghiera meditativa. Che significa?

Meditare è il tentativo di riflettere, intuire, cercar di scoprire senso e significati che la Rivelazione divina nasconde. Si tratta di immergersi nel mondo interiore del Maestro di Nazareth lasciandosi impressionare, affascinare, coinvolgere nella sua radicale e irreversibile adesione al grandioso progetto trinitario della salvezza universale. Così fece Gesù. Così sua Madre, che ne aveva appreso l'arte di custodire in cuore parole e testimonianza.

Le "mani aperte" sono simbolo di questa forma di preghiera che pretende (legittimamente) di familiarizzare col mondo misterioso di Dio come premessa indispensabile per decidere il passaggio a precise scelte di campo tali da consentire un'autentica sequela di Cristo. Nella meditazione cristiana il Vangelo si pone come fonte primaria di riferimento. Devo imparare a custodirlo in cuore. Servirlo, non servirmi di esso.

È un lavoro a due tempi: ascolto chi parla, assimilo il messaggio, rispondo. In semplicità disarmante. Dio parla, io ascolto (leggo tranquillamente, filtro, assaporo ogni parola). In tranquillità di mente e di cuore, come chi ha stabilito con lui un'amizizia personale. Cristo mi parla del Padre. Dio mi parla attraverso Cristo. Nasce il dialogo d'amore.

Ascolto. Accolgo la Parola. Mi chino su di essa amorosamente come sul neonato di Betlemme. Mi tengo aperto alla Parola, le consento di esercitare il suo potere divino. Godo nel sentirla penetrare anima e corpo, pensieri e sentimenti, desideri. Vi investo tutto quello che ho e che sono: disposizioni, atteggiamenti, sentimenti, scelte. Presente e futuro.

Qui posso contare sullo Spirito Santo che vigila affinché nulla ostacoli il cammino della Parola che intende farsi strada e penetrare nel cuore, indurlo a reagire, rispondere. Il silenzio dell'ascolto diventa così voce senza suono, e tende inevitabilmente a trasformarsi in lode, canto di ammirazione, gratitudine, adorazione, amore.

(da: "Instancabilmente" di Lorenzo Netto) 4.



Facci comprendere il valore del silenzio

Oh Maria!

Mia santa buona Maria!

Fammi e fai comprendere a tutti il grande valore del silenzio nel quale si capisce Dio.

Insegnami a tacere per ascoltare la Saggiezza eterna.

Insegnami a trarre dal silenzio tutto quello che contiene, di grande, di sovrannaturale, di divino.

Aiutami a farne una perfetta preghiera, una preghiera tutta di fede, di fiducia e d'amore.

Una preghiera vibrante, energica, feconda, capace di glorificare Dio e di salvare le anime!

(Marthe Robin)

PENSIERI SEMPLICI di Pietro Squassabia

Chi rimane...

A volte forse ci chiediamo: perché il mio fare, il mio andare, il mio impegno non porta frutto? Forse questo accade perché non rimaniamo nel posto a noi assegnato, non rimaniamo in Gesù. L'apostolo Pietro rimane con Gesù, Giuda non rimane con lui, ma fugge e si ritrova solo.

Il giorno in cui Gesù si trova a Betania in casa delle sorelle che conosce, Maria rimane seduta ai suoi piedi e lo ascolta mentre *Marta è presa dai tanti servizi*. Gesù, al vedere questo, esclama: "Maria si è scelta la parte migliore che nessuno le toglierà". Alla morte del fratello Lazzaro, Maria rimane in casa in attesa del Maestro fino a quando si alza in fretta per correre da Gesù che la manda a chiamare. Maria ha capito quanto è importante rimanere ai piedi di Gesù, rimanere accanto a lui. Il suo cuore rimane in lui, riposa in lui. Anche il suo andare, non è una propria iniziativa, ma un rispondere alla chiamata del suo Signore. Sa che solo con lui può guarire dalle sue ferite perché ha capito che l'Amore è medicina e profumo che inebria. Sa che solo con lui la sua vita può portare frutto, diversamente dal passato.

Maria ha inteso bene le parole del Maestro: "Chi rimane in me e ascolta le mie parole, porta molto frutto... chi non rimane in me viene gettato via" (Gv 15,5-6). Sa che solo con Gesù il frutto non manca, che Gesù è il frutto che sazia veramente. Maria ha capito che il tesoro nascosto lo si scopre nello stare con Gesù, nel fare quello che lui chiede e non quello che vogliamo noi. Ha capito che lui è il tesoro da non perdere. Certamente Maria avrà appreso dalla Madre di Gesù. Dal suo esempio avrà imparato l'importanza di rimanere con Gesù e come rimanere con lui. La Madre insegna anche a noi a rimanere con il Figlio e come rimanere con lui. Ella sa che in lui la pace regna sempre nei nostri cuori nonostante le difficoltà che ci offre la vita; che in lui non escluderemo mai nessuno dal nostro cuore, nemmeno chi ci ferisce; che in lui non mancheremo mai di nulla perché *ci verrà donato anche nel sonno*; che in lui possederemo Dio.

Allora la vita cristiana è più un "rimanere" che un "andare", più un accogliere il posto a noi assegnato che un conquistare una posizione, più un lasciare agire lui che un nostro fare perché: "Se il Signore non edifica la casa, invano vi faticano i costruttori. ..." (sal 127). È vero. Il cristiano può donare solo dopo aver accolto, solo dopo aver ricevuto. Ascoltiamo, allora, la voce della Madre. Certamente impareremo a rimanere in Gesù come ha fatto Lei e continua a fare, per portare molto frutto, per portare agli altri il frutto più bello: Gesù.

La Creatura nuova

Dopo quella prima disubbidienza, le persone erano come "moribonde", senza vita, perché avevano disprezzato la Vita, come Caino. Le loro azioni non erano buone. Di questo Dio era molto dispiaciuto perché aveva creato l'uomo per la Vita, non per la morte. Egli desiderava ardentemente porre rimedio a tale situazione. Per questo attese con trepidazione il tempo propizio in cui almeno una creatura accogliesse la Vita senza disprezzarla, come in passato fecero liberamente gli uomini. Sì, l'opera di salvezza del Padre è stata come "condizionata" da una creatura al punto da mandare in terra il proprio Figlio come risposta al "sì" alla Vita di tale creatura. Sappiamo che questa è Maria.

Maria è veramente la creatura del "sì" alla Vita, la creatura nuova che ha dato "la possibilità" a Dio di generare, mediante il Figlio, tante creature nuove che corrispondessero anche loro alla Vita. Da quel giorno la terra ha potuto popolarsi di un'umanità nuova, di creature nuove e non più vecchie come prima, nuove come Maria, la nuova Eva, divenuta Madre di Dio e nostra. Ma anche a noi è donata la possibilità di diventare come Maria, purché accogliamo la Vita.

Grazie, Maria, perché con Te la Vita non si è spenta come un tempo.

Grazie perché con Te il Padre ha donato all'uomo Gesù, la Vita.

Grazie perché con Te il Padre ha mostrato agli uomini un esempio di creatura nuova per la gioia di Dio e dell'intero creato. Grazie perché sei diventata Madre nostra oltre che Sorella nostra, anche Tu creatura come noi.

Fa' di noi creature nuove, sul modello di Gesù.

Prendici per mano perché, camminando assieme a Te, ognuno di noi diventi, come Te, Madre di Dio.

Vivere a Medjugorje è un lungo pellegrinaggio

È ancora vivo in me il ricordo della gioia intensa dei primi giorni, quando trovandomi ad abitare in quel posto unico al mondo mi ripetevo incredulo: "Adesso vivrò qui!"

Ora sono molte le cose di cui sento la mancanza e che mi hanno accompagnato e nutrito durante quei tre anni: innanzitutto il **silenzio di Medjugorje**, che è un dono specialissimo, una dimensione interiore, e poi anche l'**entusiasmo sempre nuovo dei pellegrini, la comunione** con tutte quelle persone che, come me, nei modi più diversi, si sono messi al servizio del piano di Maria e la grazia sempre viva e palpabile che certi particolari luoghi trasmettevano.

È stato come un lungo pellegrinaggio? Dipende da come si intende questo termine... non si è trattato di una continua estasi, come invece può essere per molti pellegrini ai quali la Madonna dona di fare l'esperienza di quattro giorni di "paradiso" sperimentando una rinascita interiore.

Tuttavia sì, è stato un lungo pellegrinaggio, inteso come percorso interiore in cui l'anima, lasciando gradualmente tutto ciò che la poteva tenere imbrigliata, ha pian piano cominciato il suo volo d'elevazione... Ho compreso che per compiere questo cammi-

no non è sufficiente la grazia di Dio, è **necessaria la nostra risposta quotidiana là dove incontriamo la croce.**

Nella mia giovinezza ho sentito descrivere Medjugorje come una nuova Terra Santa. Il Krizevac come nuovo Sinai, monte in cui il Signore di rivela, il Podbrdo come nuovo Monte delle Beatitudini, e la vallata posta in mezzo... il campo di battaglia, la spianata della lotta quotidiana che ogni figlio della luce affronta per resistere al male e decidere in se stesso la vittoria di Cristo. Di quel Cristo che umilmente si lascia tradire, flagellare e crocifiggere, rimanendo amore puro, amore sacrificato, ed in questo modo trionfa su ogni tenebra dell'odio.

Tre anni a Medjugorje sono stati una battaglia interiore per rimanere davvero nell'atteggiamento umile del Cristo, per non lasciare spazio a nessun tipo di ribellione al sacrificio, e per accettare ed amare la Volontà divina; una lotta interiore fatta di successi e di cadute, ma che mi ha portato ad una inesorabile trasformazione interiore.

Tra le braccia di Maria è più facile pregare, è più facile lottare, sapendo che quando la prova sembra farsi troppo esigente è sempre possibile, tornare a "rifu-

giarsi" sui colli benedetti da cui tutto appare più piccolo e più lontano ed anche i nostri problemi ritrovano la giusta dimensione.

Ora, da molti mesi nuovamente in Italia, sento spesso una forte nostalgia che richiama il mio pensiero a quei luoghi e a quei momenti che tornano a farsi così vivi e presenti dentro di me.

Comprendo come Medjugorje non è solo un luogo fisico, è un luogo interiore, uno spazio che si è aperto nella mia anima e nel quale ha sempre la possibilità di ritornare. I momenti difficili segnano costantemente ogni singolo periodo della mia e della nostra vita, questo sarà sempre inevitabile, ma da ogni luogo e in ogni momento è sempre possibile tornare con il pensiero e con l'anima sul Podbrdo e ai piedi della Croce; ritrovare dentro di noi quei luoghi di incontro intimo con il Signore, quei luoghi di grazia che riportano la pace in ogni scelta e in ogni azione.

A Medjugorje il cielo è più vicino, la vita appare un pellegrinaggio su di un sentiero già ben disegnato dalla Divina Provvidenza, il cuore si riempie di gratitudine, l'anima si eleva nella vera preghiera, ogni sguardo si trasforma in benedizione, ogni respiro diviene canto di lode, la nostra vita testimonianza della Sua Resurrezione.

Francesco Cavagna

PELLEGRINI O SEMPLICI TURISTI?

È iniziata la "bella stagione" e con questa iniziano anche i viaggi, per rilassare il corpo attraverso la natura o per conoscere popoli e culture diversi da noi. Sono in molti però che partono con un altro intento: vanno a "curarsi" l'anima. E per questo si fanno pellegrini.

Qualcuno va da solo, altri con i familiari; i più, tuttavia, si associano a gruppi organizzati, che talvolta diventano veri proprie *masse* di pellegrini che si muovono verso luoghi di culto o Santuari più o meno noti, ma tutti promettenti quelle grazie di conversione, di guarigione e di salvezza che ognuno spera di riportarsi a casa.

Anticamente il pellegrinaggio aveva due significati, devozionale ed espiatorio. In particolare il primo esiste fin dall'epoca paleocristiana e faceva parte del processo di conversione: per liberarsi dalle ansie e dalle tensioni del mondo si partiva verso Gerusalemme, dove si viveva da "stranieri", da "esuli" (secondo l'etimologia del termine "pellegrino").

È oggi? Le motivazioni che spingono a mettersi in viaggio sono le più disparate, intime e personali e quindi vanno rispettate. Ma ci sono delle *regole* comuni a tutti, perché se è sempre buona la causa per la quale si parte, non sempre purtroppo l'esito è quello che si potrebbe avere.

È colpa di Dio che tradisce le nostre attese? No, di certo. E allora, come si dovrebbe vivere il pellegrinaggio affinché sia veramente efficace, profondo e soprattutto autentico? Sono domande importanti, perché spesso, purtroppo, si vanifica il viaggio quando lo si affronta con superficialità, come se si andasse in una qualsiasi



giata; oppure lo si riempie di attività esteriori, incontri, chiacchiere, acquisti di souvenir... intrattenendosi in ambienti chiassosi che distolgono da quella quiete indispensabile per incontrare il Signore.

Medjugorje è una meta privilegiata da molti, in quel luogo la grazia è viva ed operante proprio perché Maria, che ne è la mediatrice, è presente in modo vivo, visibile, quantomeno palpabile con i sensi dell'anima. Per questo molti nella "bella stagione" programmano la visita alla "bella Signora". Bisogna allora valorizzare ogni istante come se fosse l'unico, perché in Dio tutto è prezioso, e come tale deve essere affrontato.

Lo sanno le guide dei pellegrinaggi, per esperienza. Spesso hanno veduto compiere autentici miracoli nel cuore dei pellegrini, il più delle volte conversioni a 360 gradi, improvvisi e nei modi più impensabili. Sono dunque gli organizzatori i primi invitati a riflettere su questo argomento, perché il loro modo di pianificare la giornata e di impostare la preghiera condiziona grandemente la riuscita del viaggio, e di conseguenza la "trasfigurazione" interiore dei pellegrini, vera meta del pellegrinaggio.

Per sua natura il pellegrinaggio è un itinerario. È movimento per eccellenza. Ma il più delle volte questo viene inteso sul piano puramente esteriore. Ci si sposta cioè da un luogo all'altro in modo quasi convulso, e così si perde l'occasione per quelle soste indispensabili per assimilare il carico di grazia che ogni luogo trasmette.

In realtà il vero movimento del pellegrinaggio dovrebbe essere interiore, uno spostamento da "io" a Dio, dal *mio* mondo al *Suo* mondo, fatto di silenzi e di preghiera, di solitudine e di comunione, fatto di incontri col suo Volto attraverso gli strumenti che la Dio ci pone innanzi: la Parola, i Sacramenti, i suoi ministri, e soprattutto sua Madre. Sì, perché **a Gesù si va attraverso Maria**, che è la via più breve e più sicura: "Cari figli, desidero rinnovarvi e condurvi col mio Cuore al Cuore di Gesù che ancora oggi soffre per voi e vi invita alla conversione ed al rinnovamento. Tramite voi desidero rinnovare il mondo...", dice la Regina della Pace nel messaggio del 25 ottobre 1996.

Questo è il percorso, questo è il movimento, **questo è il vero pellegrinaggio da compiere**: immergersi nel cuore di Maria e lì passare, anzi, lasciarsi trasportare direttamente nel cuore di suo Figlio. Ci ritroveremo, come per incanto, nella braccia del Padre. Buon viaggio! *Stefania Consoli*

MESSAGGIO A MIRJANA 2 APRILE

"Cari figli, l'amore di Dio è nelle mie parole. Figli miei, questo è l'amore che desidera volgermi alla giustizia e alla verità. Questo è l'amore che desidera salvarvi dagli abbagli. Ma voi, figli miei? I vostri cuori restano chiusi, sono duri e non rispondono alle mie chiamate, non sono sinceri. Con materno amore prego per voi perché desidero che tutti risuscitate in mio Figlio. Vi ringrazio".

Maria, nostra "Pastora" da ventotto anni

Migliaia di sacerdoti ogni anno si recano a Medjugorje per attingere direttamente la grazia che scaturisce abbondante da quel luogo benedetto. Molti testimoniano come il loro sacerdozio ne esca sempre rinnovato dall'incontro con la Gospa, Madre della Chiesa e mediatrice di ogni grazia.

All'approssimarsi del ventottesimo anniversario delle apparizioni, abbiamo intervistato un sacerdote marchigiano, don M. M., assiduo visitatore del Santuario.

Che cos'è per lei Medjugorje?

A partire da ciò che ho letto e dalle letture e riflessioni fatte, Medjugorje è il punto finale e il completamento del messaggio di Fatima. Giovanni Paolo II è arrivato a dire che oggi Medjugorje è il centro spirituale del mondo, anche se di questo non ha parlato ufficialmente per non comprometersi e per non compromettere un fenomeno ancora in atto.

A Fatima la Madonna è apparsa in tutto tre volte; a Medjugorje la Madonna scende dal cielo ogni giorno da 28 anni! Perché delle apparizioni così prolungate?

Perché la situazione della cristianità è molto critica e la Madonna sta operando per cambiarla. Non si vuole ancora accettare la conversione del cuore. Per questo Maria prega e fa pregare: vuole salvare la Chiesa, la famiglia, le coppie, i giovani, vuole salvare il mondo intero! Appare così a lungo perché desidera creare un modello di comunità cristiana che sappia accogliere i suoi messaggi e li trasformi in vita.

Come mai Medjugorje continua ad incontrare opposizione?

Perché tanti vescovi e tanti preti non si sono informati, non si sono interessati fin dal principio di questo fenomeno, e quindi sono indifferenti e apatici, come se fosse un fatto di devozionismo.

Che cosa stupisce di più di Medjugorje?

La riscoperta della fede, la conversione. Chi confessa, tocca con mano questo risveglio. Lì si tocca il miracolo in tanti momenti, sotto tanti aspetti. Moltissime persone pregano e si convertono, innumerevoli gruppi di preghiera e associazioni assistenziali nate lì, l'espandersi del messaggio ovunque: è un miracolo continuo! La Chiesa dovrà fare i conti con questo miracolo. Medjugorje è l'ultima tappa del lavoro che Maria sta compiendo per preparare l'avvento di Gesù.

È giusto tornare spesso in quel luogo?

Sì, è giusto, perché abbiamo bisogno di ricaricarci e di arricchirci spiritualmente. Oggi i problemi della vita sono tanti e se non si fa rifornimento delle grazie che ci vengono da Maria, difficilmente si riesce ad affrontare i pesi della vita di ogni giorno.

È risaputo che la Chiesa oggi soffre una grave crisi di vocazioni, mentre sono molte le vocazioni che nascono a Medjugorje da un incontro vivo con il Signore. Pensa che questo sia significativo?

Ma certamente! Dopo la conversione dei cuori, le vocazioni rappresentano uno dei frutti migliori.

Una delle critiche che spesso si muove

contro queste apparizioni è che la Madonna parla troppo. Se nel Vangelo Maria si è limitata alla contemplazione pronunciando pochissime parole, come si spiegano oggi tanti messaggi?

Io su questo punto ho una mia idea. Avevo anche preparato un articolo in riferimento al Sinodo dei vescovi che si è svolto lo scorso ottobre sulla Parola di Dio. Ho messo a confronto il tema della Parola di Dio con la parola di Maria. Perché la Madonna parla così tanto? In tutte le ultime apparizioni la Madonna non ha fatto altro che ripresentarci il Vangelo. Questa insistenza ha un significato preciso: Maria intende riportarci all'essenziale, vuole rievangelizzare la Chiesa di oggi e io credo che Lei sia la più adatta. Questo perché la Parola di Dio oggi non è compresa ed accettata; è come se la gente ne avesse fatto l'abitudine: crede di sapere già tutto! Io sono convinto che la Madonna, in quanto Madre, abbia voluto dirci che la Parola così come viene spesso comunicata è monotona, fredda, stantia, una Parola che non tocca più il cuore. Abbiamo bisogno di una Parola più calda, di una Parola che viene dal cuore della Madre. La Madonna vuole essere la catechista della cristianità di oggi.

Innanzitutto Lei ha ascoltato, ha assimilato, come scrive san Luca. Maria ascoltava, osservava e conservava... Questo perché doveva arrivare il momento in cui mettere a frutto lo scrigno in cui Lei ha custodito la Parola di Dio. Nella famiglia il padre ha un ruolo e la madre ne ha un altro: è più affettuosa, è più capace di farsi capire e di intuire le esigenze dei figli. La Madonna vuole dare questo aiuto alla Chiesa di oggi.

Vi è un titolo che la Madonna si attribuisce in questi tempi: si definisce la Divina Pastora. Se Cristo è il Pastore, Maria è Colei che continua l'opera di Cristo. I titoli della Madonna sono moltissimi!

I messaggi mensili di Maria come arricchiscono la sua vita di sacerdote?

Io ritengo che bisognerebbe leggerli, meditarli, vagliarli meglio e farne un'esperienza per capire il filo logico che li collega. All'apparenza sembrano sempre gli stessi, quasi monotoni. Però c'è qualcosa di più profondo che non sempre si riesce a capire, come ad esempio il concetto che solo attraverso la preghiera si può conoscere Dio e la Sua Volontà nei nostri confronti. Io mi rifiuto di dire che essi sono semplicemente ripetitivi; lo sono in quanto non li sappiamo accogliere e vivere!

Io mi auguro che venga il giorno in cui tutti questi messaggi che la Madonna ha dato a Lourdes, a Fatima, a Medjugorje siano raccolti e diventino oggetto di studio più approfondito; che sia istituita una commissione internazionale proprio su questi messaggi, perché la Madonna non può parlare a vuoto, e finora non c'è stata una dovuta attenzione.

Gesù fu "segno di contraddizione perché siano svelati i segreti di molti cuori". Così oggi Maria?

Ma questo è scontato, non c'è da meravigliarsi! Fa tuttavia piacere che oggi ci siano delle anime generose che diffondono i suoi messaggi e che hanno accolto l'invito ad essere testimoni di Maria.

Qual è il futuro di Medjugorje?

Verrà il tempo in cui la Chiesa dovrà esprimersi... (Intervistato da F.C.) □

La voce che dice

"Cari figli miei..."

I pellegrini di Medjugorje sanno che "causa forza maggiore" padre Jozo non li può incontrare, come di solito faceva nella Chiesa di Siroki Brijeg. Ma molto ha detto in questi anni.

Riprendiamo, allora, alcune sue considerazioni per celebrare con lui il ventottesimo anno delle apparizioni della Regina della Pace.



"Da tutte le parti del mondo arrivano pellegrini che hanno udito la voce che dice "Cari figli miei". Come è possibile sentire questa voce? Mille volte gli esperti delle commissioni hanno domandato ai veggenti: "Avete sentito la voce dentro o fuori?". Avete sentito "Cari figli miei"? Avete sentito la Sua voce come la mia?"

La Madonna non è morta, la Madonna non è un'idea, la Madonna è Madre di Dio, La Madonna sa parlare perché la famiglia cattolica rischia di crollare, la gioventù rischia di morire...

Milioni di pellegrini sono passati sul Podbrdo, dove la Madre abita e aspetta... La sua presenza è visibile, palpabile, parla che possiamo capire, insegna che possiamo accettare. Le sue guarigioni, i suoi miracoli sono stati grande segni.

Vieni Spirito Santo, fa' che possiamo anche noi rispondere. Preghiamo che ognuno si svegli, che possa vedere, che possa sentire, che possa rispondere alla chiamata. Tutti siamo chiamati, non per caso. Preghiamo il Signore che ci faccia capire che cosa vuole da noi, che cosa si aspetta da noi.

Medjugorje non è uno spettacolo, non è una cosa strana che può sostituire la nostra missione. No! Sono occhi aperti che incontrano quello che ognuno di noi cerca: la gioia, la pace, la fede, l'amore. Per questo grande dono, preghiamo che i nostri occhi si aprano.

(p. Jozo - da: "Aiutiamoli")

La "Madre" Gesù

"Com'è vero che Dio è nostro Padre, così è vero che Dio è nostra Madre..."

La nostra carissima Madre Gesù.

La nostra Madre nella natura, la nostra Madre nella Grazia...

poiché il servizio della madre è il più vicino,

il più pronto e il più sicuro: il più vicino

perché è il più naturale,

il più pronto perché è tutto amore, il più sicuro perché è tutto verità".

Giuliana di Norwich
mistica inglese (1342 -1416)

I Lettori scrivono...

Evelyne Grousset dalla Francia: "È sempre con grande gioia che ricevo l'Eco per trovare le novità su Medjugorje. Gli articoli di fondo sono sempre molto interessanti. È un mezzo di evangelizzazione.

Come vostro distributore anch'io incontro, non un rifiuto - sebbene anche questo mi sia arrivato da una persona impegnata nella Chiesa - ma una certa resistenza, qualche volta da parte dei cattolici e pure dei religiosi. Questo mi addolora. D'altronde, altri più giovani amano ritrovare questi insegnamenti, soprattutto quelli che non hanno avuto l'opportunità di un buon insegnamento catechistico. Vi invio una modesta offerta, e la rinnoverò tra qualche mese. Si deve, come voi dite, vivere nella speranza. Maria provvede sempre. In comunione di preghiera e di cuore con voi.

Marie-Andrée Bisch dalla Francia: "Tutti i miei ringraziamenti per il vostro ammirabile sostegno spirituale del quale voi ci fate partecipi da tanti anni e che deriva dalla "Sorgente" più pura. Il vostro Eco di Maria è una perla della quale sono avidi tutti quelli a cui regolarmente lo trasmetto. Ma la vostra discrezione sui vostri bisogni economici è divenuta troppo grande. È facile per noi lettori addormentarci sulla facilità della "gratuità" del vostro piccolo giornale che noi desideriamo ricevere ancora a LUNGO! Non perdetevi questa catena di amici sorta attraverso Maria".

Nicoletta di Salizole -VR (Italia): Colgo l'occasione per ringraziarvi per quello che fate con "ECO": riuscite a tenermi unita con Medjugorje dove sono stata in pellegrinaggio per 3/4 anni consecutivi. Poi un grave incidente stradale mi ha tenuta ferma. Dopo due anni, ne sto uscendo lentamente... Il vostro giornalino Eco di Maria mi ha tenu-

ta unita a quella terra benedetta, colma di Spirito Santo, dove si respira un'atmosfera indescrivibile e ti sembra di essere in un'altra dimensione...UN ABBRACCIO FRATERNO A TUTTA LA FAMIGLIA MONDIALE dell'Eco di Maria Regina della Pace.

Tarceo Cinelli dal Canada: "È un piacere Eco di Maria. È come se ricevessi "La Buona Novella" indirizzata direttamente a me. La Santa Madre è così vicina..."

Lisandro Portillo da Caracas (Venezuela): "Per mezzo di questa mail vi saluto e vi auguro la Pace in Cristo e la benedizione della Santissima Vergine Maria. Scrivo dal Venezuela. In questo momento il mio Paese sta passando un duro momento... pregate per noi!"

Doober Alejandro Arias Torres da Tolima (Colombia): "Carissimi amici dell'Eco di Maria, desidero offrire con profonda umiltà la mia preghiera a tutta l'equipe della redazione, ai traduttori e al Consiglio direttivo, affinché possiate continuare con questa preziosa opera di portare a tutto il mondo della Luce che ci trasmette la Santissima Vergine a Medjugorje con i suoi messaggi di amore e di Pace".

Ana María de Lourdes Zepeda de Fragoso da León, Guanajuato (Messico): "Carissimi dell'Eco, da vent'anni diffondiamo i Messaggi della Regina della Pace, Portiamo l'Eco anche all'Arcivescovo di questa Diocesi di León e in tutto riusciamo a distribuire un migliaio di esemplari... Non fatecelo mai mancare!"

Rosa Hauser dall'Austria: "Ai collaboratori di Eco: per favore, andate avanti con l'Eco. Io lo distribuisco volentieri (94 copie) perché viene ricevuto dappertutto con gioia. Sarebbe veramente un peccato se non si potesse più dare. Noi vi ringraziamo tutti con il cuore per il vostro impegno e la vostra fatica. Vi saluto con affetto".

CAPACI DI DISCERNERE GLI SPIRITI

La guida dello Spirito nel cammino spirituale di ogni credente va sotto il nome di discernimento degli spiriti. Il primo e fondamentale discernimento degli spiriti è quello che permette di distinguere "lo Spirito di Dio" dallo "spirito del mondo". San Paolo dà un criterio oggettivo di discernimento, lo stesso che aveva dato Gesù: quello dei frutti. Le "opere della carne" rivelano che un certo desiderio viene dall'uomo vecchio peccaminoso, "i frutti dello Spirito" rivelano che viene dallo Spirito. "La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne".

A volte però questo criterio oggettivo non basta perché la scelta non è tra bene e male, ma è tra un bene e un altro bene e si tratta di vedere qual è la cosa che Dio vuole, in una precisa circostanza. Fu soprattutto per rispondere a questa esigenza che sant'Ignazio di Loyola sviluppò la sua dottrina sul discernimento. Egli invita a guardare soprattutto una cosa: le proprie disposizioni interiori, **le intenzioni** (gli "spiriti") che stanno dietro a una scelta.

Sant'Ignazio ha suggerito dei mezzi pratici per applicare questi criteri. Uno è questo. **Quando si è davanti a due possibili scelte**, giova soffermarsi prima su una, come se si dovesse senz'altro seguire quel-

la, rimanere in tale stato per un giorno o più; quindi valutare le reazioni del cuore di fronte a tale scelta: **se dà pace, se si armonizza con il resto delle proprie scelte**; se qualcosa dentro di te ti incoraggia in quella direzione, o al contrario se la cosa lascia un velo di inquietudine... Ripetere il processo con la seconda ipotesi. Il tutto in un clima di **preghiera, di abbandono alla volontà di Dio, di apertura allo Spirito Santo**.

Il pericolo, in alcuni modi moderni di intendere e praticare il discernimento, è di accentuare a tal punto gli aspetti psicologici, da dimenticare l'agente primario di ogni discernimento che è lo Spirito Santo.

Il frutto concreto di questa meditazione potrebbe essere una rinnovata decisione di affidarci in tutto e per tutto alla **guida interiore dello Spirito Santo**, come per una sorta di "direzione spirituale". Non dobbiamo intraprendere nulla se non è lo Spirito Santo. Ne abbiamo il più luminoso esempio nella vita stessa di Gesù. Egli non intraprese mai nulla senza lo Spirito Santo. Dobbiamo abbandonarci a Lui. Come bravi attori, tenere l'orecchio proteso alla voce del suggeritore nascosto, per recitare fedelmente la nostra parte nella scena della vita. È più facile di quanto si pensi, perché il **nostro suggeritore ci parla dentro**, ci insegna ogni cosa, ci istruisce su tutto. Basta a volte una semplice occhiata interiore, un movimento del cuore, una preghiera.

p. Raniero Cantalamessa (*Liberam. da Omelia*)

Eco ti invita

Molte volte Maria, nei suoi messaggi, chiede il nostro aiuto per realizzare il suo piano di salvezza. Sembra quasi che la Madre, per realizzare i suoi progetti, o meglio quelli di Dio, abbia proprio bisogno dei suoi figli.

Come facciamo, allora, a sottrarci a tale richiesta? Sì, Maria vuole che la sua opera passi attraverso le persone che accolgono il suo messaggio ed il suo invito. E molti sono gli strumenti di cui si serve la Madonna; anche Eco pensiamo rientri tra questi. Ma Eco, per essere uno strumento vivo nelle Sue mani, **ha bisogno "dell'energia" di molti**, e quindi della preghiera di molti, della comunione spirituale di molti, dell'aiuto e del **sostegno di molti**: solo così potrà continuare la sua opera che tanti richiedono da molte parti.

Per questo tu gli sei necessario. Sembra quasi che Maria si compiaccia di ricorrere all'aiuto di tanti, uniti tra loro nel Suo Nome, per realizzare appunto il piano affidatoLe dall'Altissimo. Allora Eco fa conto su di te.

Fiduciosi nella tua risposta, ti informiamo che **Eco riprenderà la sua pubblicazione a partire dal mese di settembre**. Nel frattempo, attende tue eventuali proposte e suggerimenti per rendere questo piccolo giornale un mezzo più vicino al Cuore della Madre e dei Suoi figli. Forse Maria, che ci benedice e ci protegge, attende da noi proprio questo.

Pietro Squassabia

L'Eco di Maria
**VIVE ESCUSIVAMENTE
DI LIBERE OFFERTE**

da versare in **POSTA**:
n. 14124226 intestato a Eco di Maria
Via Cremona, 28 - 46100 Mantova

o in **BANCA**:
Associazione Eco di Maria
Monte dei Paschi di Siena
Agenzia Belfiore - Mantova

Codice IBAN:
IT 45 M 01030 11506 000004754021

Per fare offerte online tramite
Bollettino Postale: www.poste.it -
prodotti bancoposta - pagamento bollettini

Per la Svizzera:

Banca Raiffeisen, Regione della Montagna,
6862 Rancate, specificando "a favore di ECO
di M." c/c n. CH43 - 169501 - 80301

Resp. distribuzione Eco Italiano in Svizzera:
Nora Kuenzli, Via Caressa, Rancate.

Per nuovi abbonamenti o per le **modifiche**
di indirizzi scrivere a:

SEGRETERIA ECO DI MARIA
Via Cremona, 28 - 46100 Mantova
TEL. 0039 - 338.6708931
e-mail : eco-segreteria@ecodimaria.net

Eco su Internet: <http://www.ecodimaria.net>
E-mail redazione: redazione@ecodimaria.net

*"Hai dato origine all'universo
per effondere il tuo amore
su tutte le creature
e allietarle con gli splendori
della tua gloria".*

(IV Preghiera Eucaristica)

Villanova M., 1° maggio 2009

Resp. Ing. Lanzani - Tip. DIPRO (Roncade TV)